

## Il de profundis della sanità pubblica: in 10 anni chiusi 111 ospedali, tagliati 37mila posti letto. Medici a nuovo governo: “Sarà mobilitazione”

Thomas Mackinson – 25.09.2022

*Nelle strutture ospedaliere mancano ancora all'appello 29mila professionisti, di cui 4.311 medici. Perfino le ambulanze si sono ridotte di 584 unità. Gli unici a crescere sono i privati, specie le Rsa, anche quando non serve. L'analisi della Federazione CIMO-FESMED “Sanità: allarme rosso” mette in luce le cause della crisi del SSN. E l'Ordine dei Medici dà l'altolà al prossimo esecutivo in difesa del "servizio sanitario pubblico e universale”*

Ecco il de profundis della sanità pubblica: in dieci anni, tra il 2010 ed il 2020, ha perso **111 ospedali** e **113 Pronto soccorso**. Ha subito il taglio di **37 mila posti letto** e, nonostante le assunzioni per far fronte al Covid-19, nelle strutture ospedaliere mancano all'appello ancora oltre **29 mila professionisti**, di cui **4.311 medici**. Numeri che, a cascata, hanno comportato una “riduzione drastica dell'attività sanitaria”: gli accessi in Pronto soccorso risultano in calo, ma il tasso di mortalità è aumentato dell'85%. Sono i numeri di un impressionante rapporto sulla sanità pubblica diffuso oggi dalla Federazione CIMO-FESMED cui aderiscono 14mila medici, in parallelo a un annuncio di **mobilitazione** della Federazione dell'Ordine dei Medici (FNOMCEO) per il **governo che verrà**, in difesa della **Sanità pubblica e universale**, del loro ruolo e delle condizioni del loro lavoro. I numeri raccolti nel rapporto sono da “allarme rosso”, che è anche il titolo del dossier di 28 pagine ([scarica](#)) che fotografa “*Gli effetti di dieci anni di tagli sul sistema sanitario nazionale*”. A impressionare è l'**elenco dei tagli** che hanno riguardato le **strutture sanitarie** spinti dalla riorganizzazione emergenziale dettata dal Covid.

Presi gli **anni 2010-2020** si scopre infatti che il **travaso di investimenti** e posti letto verso branche specialistiche che più rispondevano alla necessità di contrastare la pandemia, si è tradotto in un abbandono di fatto le altre non meno essenziali per garantire **cure necessarie ai cittadini**. La **chirurgia generale** ne ha persi **9mila**, la medicina generale **6400**, ostetricia e **ginecologia** 4420, ortopedia 4242. Per contro, effetto Covid, sono schizzati a **8100 i posti per le malattie infettive**, 2184 le terapie intensive, day surgery con 1073 posti letto. Il risultato però è ancora un allarmante saldo negativo di **36.937 posti letto**. Che la causa sia la rimodulazione mai compensata della risposta sanitaria al virus lo dimostra il fatto che proprio nel biennio 2019-2020 si registra la dinamica di travaso più spinta. Perfino i **mezzi di soccorso** sono diminuiti di **584 unità**, solo le ambulanze di tipo A sono aumentate, ma non di 34 unità come nel 2019, solo di 4.

Un altro dato però fomenta la preoccupazione dei camici bianchi ed è il fatto che nelle strutture pubbliche i posti letto sono stati drasticamente tagliati (-38.684), quelli nelle **strutture private** sono aumentati (+1.747). Guardando a quelle territoriali, sono in netta crescita tra 2010-2020 i posti nelle strutture semiresidenziali, **aumentati del 25,2%** (+12.056) e quelli in strutture residenziali del 23,2% (+49.506) ma, in realtà, la percentuale di incremento degli utenti è del solo 1,76% per le strutture semiresidenziali e del 19,28% per

le residenziali. Segno che gli **investimenti privati corrono** dove il profitto è maggiore, ma senza un ancoraggio all'esigenza reale di assistenza della popolazione. E veniamo ai **camici del SSN**: in dieci anni ne abbiamo persi **quasi 30mila** (-29.284), con una forte riduzione del personale amministrativo (-14.442) e di tecnici (-6.793), ma anche di medici in servizio che si sono **ridotti dai 107 mila** del 2010 ai 102 del 2020, con un saldo pari a -4.311. Le guardie mediche sono **700 in meno**, un numero che ha portato in dieci anni ad eseguire 1.498 interventi in meno ogni 100mila abitanti.

“Preoccupa – si legge nel rapporto – il risultato dell'analisi del **calo di ricoveri** per tipo di istituto: nel 2019 nelle Aziende ospedaliere è stato effettuato **un milione di ricoveri ordinari in meno** rispetto al 2010 (pari ad un calo del 66%) e oltre 400 mila ricoveri di day hospital e day surgery in meno (-68,5%). Rispetto a tutte le altre tipologie di istituti, si tratta di gran lunga della riduzione più significativa. Cifre che non possono che destare preoccupazione, poiché nelle Aziende ospedaliere i ricoveri sono generalmente complessi. Ma le Aziende devono far fronte sia a spese ingenti per farmaci e tecnologie che all'obbligo del pareggio di bilancio; tuttavia non sono supportate dall'adeguamento dei DRG, ovvero la remunerazione di ciascuna attività ospedaliera, e tanto potrebbe indurle a selezionare i ricoveri. Nel 2020, sono state erogate 282,8 milioni di prestazioni in meno rispetto al 2010. Le **indagini di laboratorio** presso le strutture pubbliche e private accreditate si sono ridotte del 9% fino al 2019 e del 19% nel 2020”.

Andando a guardare la **spesa per il personale** si scopre un dato curioso e in qualche modo paradigmatico della situazione in cui è precipitato il settore, che sembra aver goduto di una “fiammata” aggiuntiva di risorse e investimenti pubblici durante la pandemia, quando in realtà ha solo riottenuto parte di quel che aveva **perso negli anni precedenti**. E' il caso proprio degli **stipendi** dei dipendenti del SSN. Fino al 2019, si era registrato un **risparmio di 1,24 miliardi** di euro, mentre con il 2020, effetto del Covid, la spesa è cresciuta. Ma ha solo raggiunto nuovamente i valori del 2010 (+31 milioni). Entrando più nel dettaglio, emerge che il costo del personale medico è, in ogni caso, **ridotto di 587,8 milioni** di euro rispetto al 2010, mentre il costo del personale del comparto è aumentato di 1,013 miliardi di euro.

Tutti questi numeri sono altrettante ragioni che i medici porteranno sul **tavolo del governo** che uscirà dalle urne. Al centro delle iniziative dei medici – recita una nota della FNOMCEO – ci sono, infatti, il diritto alla salute dei cittadini, il valore del nostro lavoro, che del Ssn è un valore fondante. Queste le urgenze che saranno esposte alla Conferenza delle Regioni e al prossimo Governo, a partire dalla **legge di bilancio**: 1) perdurante latitanza di contratti e convenzioni con gravi danni organizzativi, economici e previdenziali; 2) livelli retributivi non coerenti con la gravosità e rischiosità del lavoro; 3) assunzioni necessarie a far fronte all'esodo in corso, e a migliorare le condizioni di lavoro nelle strutture sanitarie, ospedaliere e territoriali; 4) recupero di ruolo sociale e professionale; 5) impegno a evitare lo smantellamento del Ssn, in atto da oltre 10 anni, le diseguaglianze conseguenti, la privatizzazione della più grande infrastruttura civile e sociale costruita dal nostro Paese”.

**Link della pubblicazione:** <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/09/25/il-de-profundis-della-sanita-pubblica-in-10-anni-chiusi-111-ospedali-tagliati-37mila-posti-letto-medici-a-nuovo-governo-sara-mobilitazione/6815672/>